

## «Fiaba fascista», Time bocchia «La vita è bella» di Benigni

**WASHINGTON** «Una farsa che banalizza l'orrore dell'Olocausto»: il film di Roberto Benigni *La vita è bella* ha avuto la sua prima stroncatura di rango negli Usa, paese dove l'opinione pubblica si è dimostrata finora molto bendisposta verso il comico toscano. Il giudizio viene dal critico del settimanale *Time*, che aggiunge: «Anche il sentimentalismo è un tipo di fascismo, che ci deruba della capacità di giudizio».

L'articolo, intitolato addirittura «Fiaba fascista», sottolinea che nel lager della *Vita è bella* «nessuno si ammalò o morì»

e che i nazisti spuntano fuori solo per «abbaiare ordini incomprendibili che nascondono la loro comica incapacità». È vero che gli ebrei italiani furono risparmiati dagli aspetti peggiori del genocidio perché Mussolini accolse solo in ritardo le teorie razziali», scrive ancora *Time*. «Ma non si può travestire la tragedia, proprio mentre le testimonianze dei superstiti si vanno affievolendo col passare del tempo e le voci di chi nega l'Olocausto si moltiplicano. In questo clima, trasformare anche una piccola parte del maggior orrore del se-

colo in divertimento popolare è ripugnante». Altro attacco, seppure meno feroce, quello del settimanale *Entertainment Weekly*, che osserva: «Benigni trasforma l'Olocausto in una cartolina, svuotandolo di ogni significato». Infine, gli organizzatori della serata dantesca al Roxy di New York, che ha visto il comico protagonista, denunciano il clamoroso flop dell'iniziativa, costata molto più di quanto ha incassato. L'unica buona notizia di ieri riguarda il box office: quasi un miliardo (460mila dollari) ai botteghini Usa.



## Sciopero, Schoenberg a metà

**Prima dimezzata, ieri sera, di Schoenberg Kabarett di Peter Stein con Maddalena Crippa, al Festival sul Novocento di Palermo. A causa di uno sciopero delle maestranze dell'ente lirico in contrasto con la dirigenza e il soprintendente Attilio Orlando, l'atteso spettacolo è andato in scena solo in forma di concerto. Stasera e domani confermate le due recite.**

## Un plagio per Zuccherò?

**MILANO** «Stessa metrica, stesso giro armonico, stessa melodia, stessa lunghezza dell'inciso e delle singole misure». Per Michele Pecora non ci sono dubbi: il ritornello di *Blu*, la canzone portante dell'ultimo album di Zuccherò, è identico a quello di *Era lei*, il suo brano che spopolò nell'estate del '79. «Attraverso il mio avvocato ho dato incarico alla Warner di consultare un perito perché accerti se vi è stato plagio», annuncia. La somiglianza fra i due pezzi era già stata notata da *Striscia* all'inizio di ottobre, ma Pecora ha preferito aspettare prima di uscire allo scoperto: «Mi dà fastidio l'arroganza di Zuccherò. Uno che calpesta il diritto d'autore dimostra di non avere un'anima». Per Pecora è impossibile che Zuccherò non conoscesse *Era lei*: «In quel periodo ero perseguitato da Fornaciari, mi inseguiva per farmi sentire i suoi pezzi».

Z  
a  
p  
p  
i  
n  
g

### VIDEO TENDENZE

Torna su Raiuno la serie con protagonista Claudia Koll nei panni della grintosa commissaria

# Ecco le poliziotte nuove stelle della fiction tv

Da «Lui e Lei» a «Linda e il Brigadiere» piacciono all'Auditel le donne in divisa

**Vittoria Belvedere, protagonista di «Lui e Lei». Al centro, Nino Manfredi, Claudia Koll e Michael Reale interpreti della fiction «Linda e il brigadiere». In basso, «Love affaire», uno dei film hongkonghesi presentati al Mifed**



## E a Milano va in scena l'Olocausto armeno

MARIA GRAZIA GREGORI

**MILANO** Buon sangue non mente. Va in scena al Salone Franco Parenti *Una bestia sulla luna* (in francese con soprattitoli in italiano) con la regia di Irina Brook, figlia del mitico Peter e dell'attrice Natasha Parry, ed è subito successo. E pensare che è il primo spettacolo di cui questa giovane donna che è stata anche attrice di teatro (diretta da suo padre) e di cinema, firma la regia e che in scena c'è un testo, dell'americano Richard Kalinoski, che parla del genocidio perpetrato dalla maggioranza turca di religione musulmana fra il 1915 e il 1922 contro gli armeni di religione ortodossa. Una storia impegnativa, ma trattata con semplicità e dolcezza che non diminuiscono la forza della denuncia. E che racconta la grande difficoltà di amalgamarsi a un'altra civiltà, senza recidere i legami con la propria cultura, ma cercando di andare avanti, dando un senso alla propria vita.

Milwaukee nel Wisconsin, 1921. Aram Tomasian, fotografo armeno che li vive, ha sposato per procura una giovane donna armena, Seta, orfana come lui, sottraendola a una vita di persecuzione e di violenze. Ma in quella famiglia, governata rigidamente dal marito che aspetta con ansia la nascita di un figlio che non ci sarà, si vive come se la società di fuori non ci fosse. Poche parole, l'importante è il ricordo del passato, che si trasforma in ossessione. Per fortuna le cose cambiano quando un ragazzino di strada entra nella casa di questa coppia. L'arrivo di quel turbolento ragazzino che ha conosciuto il furto e la violenza, ma che ha saputo conservare intatta la propria innocenza, rivoluziona tutto. Del resto è lui che, ormai vecchio, ci fa da narratore della vicenda, che, come un lungo *flash back*, anima questo ritratto di famiglia con tutta la dolcezza della memoria e dell'affetto. Ricitato con perfetta aderenza ai personaggi da Corinne Jaber (formatasi con Peter Brook), Simon Abkarian (un lungo lavoro con Ariane Mnouchkine), Guy Touraille, e il piccolo Jonathan Addad, *Una bestia sulla luna*, prodotto dal Théâtre Vidy di Losanna, si imprime nella memoria con la forza dei sentimenti. Da non perdere.

### ROSSELLA BATTISTI

**ROMA** Vita da poliziotto: tema da fiction per eccellenza, dallo spieghiatto Colombo al cane Rex, dal plurisannato Derrick al raggelato N.Y.C.D. Gli investigatori, si sa, sono sempre piaciuti e il tema, esplorato in lungo e largo, è stato ripreso con successo dalla fiction nostrana anche in chiave femminile. Da strage di cuori televisivi il commissario Rocca di Proietti, dunque, ma mietono successi pure le giovani poliziotte in gonnella di Raiuno. Le «Charlie's Angels» italiane sono quasi in sovrapposizione: per una lei-poliziotta (Vittoria Belvedere, protagonista con Enrico Mutti di *Lui e Lei*) che si conclude stasera su Raiuno, arrivano quattro nuove avventure per *Linda e il Brigadiere*, con Claudia Koll, commissaria in carica e figlia di fiction di Nino Manfredi, brigadiere in pensio-

ne (in onda, su Raiuno, domenica 15 alle 20.50, e il 16, 23 e 30 novembre), mentre Raidue sta girando la seconda serie della fiction *Dia* con Antonella Fattori e Gassman jr nei panni di investigatori alle prese con la criminalità organizzata.

Di *Linda Raiuno* ha intenzione di proporre anche una terza serie, che potrebbe non avere Manfredi in cast (il quale ha già dato forfait per motivi di salute durante la seconda tranche di episodi). Un particolare che sembra non preoccupare eccessivamente Stefano Munafò, direttore di Rai Fiction, pronto a scommettere su nuovi attori. È piaciuta al pubblico televisivo, infatti, e molto la giovane poliziotta di Vittoria Belvedere, volto quasi inedito per il piccolo schermo. Con Enrico Mutti - anche lui praticamente esordiente - ha formato una coppia particolare. Avvocato lui, poliziotta lei, alle



prese con un universo delicato come quello dei minori, i due si ritrovano a lavorare su storie di realtà quotidiana. Fianco a fianco in bilico su un bacio che non si sa se verrà, un po' come quello di Mulder e Scully in *X-Files*.

Se la Giulia della Belvedere è una tipa tosta, capelli corti e grinta da vendere, non è da meno la commissaria di Clau-

dia Koll, per quanto sotto la tutela bonaria di papà Manfredi. Anche se, avverte la stessa Claudia, «la Linda della nuova serie è più matura, più donna». Una volta superato l'impatto degli esordi, la nomina a commissario, in cui Linda appariva più insicura del suo ruolo e quindi più aggressiva, i nuovi episodi rivelano un personaggio più femminile «che riesce a

capire la psicologia dell'indagato e a saper distinguere quando mente e quando dice la verità grazie all'innato intuito delle donne». Femminile anche in senso seduttivo: per la gioia dei telespettatori la love-story con il vicequestore Torrigiani (interpretato da Michael Reale) prosegue con qualche sorpresa annunciata. *Linda*, precisa il regista della serie, Gianfrancesco Lazotti, «è una fiction che punta sulle dinamiche dei personaggi più che sull'avventura». Azioni rapide e poco cruento e tanto spazio per la commedia, dove Manfredi se la gioca alla grande, erede consacrato di quel cinema anni '60 alle cui atmosfere la serie dichiaratamente si richiama. «Le nostre fiction spiega ancora Munafò - non hanno i mezzi finanziari e tecnologici di quelle americane, ma attraverso figure sociali come medici, avvocati o poliziot-

ti possono raccontare l'Italia di oggi». Per essere più credibile, Claudia Koll è ricorsa all'aiuto di una vera commissaria che le ha «supervisionato» comportamenti e gestualità. Da Manfredi, invece, Claudia confessa di aver «rubato» il doppio sguardo. «Una volta se ne è accorto - racconta - mentre glielo facevo alle spalle, ma io mi sono giustificata dicendo: «dopo tutto sono tua figlia», in qualche modo ti devo assomigliare...». Quanto all'ipotesi di fare Linda for ever o quasi come l'ispettore Derrick, replica: «Affrontare lo stesso personaggio per tutta la vita è una bella sfida. La scuola giapponese lo ritiene il massimo degli impegni. Ma nel mio futuro c'è anche il teatro». E a Milano, al teatro Manzoni, appunto, la Koll sarà ancora «figlia», stavolta a fianco di Anna Proclemer ne *La professione della signora Warren* di Bernard Shaw.

# Mifed, il futuro del cinema? La cable tv

Nuovi scenari al mercato milanese. Massiccia la presenza di Hong Kong

### BRUNO VECCHI

**MILANO** Il Mifed è un mare di carta. Cartoncini colorati, riviste, cataloghi, fotografie, biglietti da visita che passano di mano alla velocità della luce, e fogli sui quali le cifre dei costi e degli incassi si mischiano a grafici che all'apparenza non dicono nulla.

Invece è proprio in quell'incrocio cartaceo di linee che passa la strategia del mercato milanese. Paradossalmente, perché di cinema si tratta, al Mifed si potrebbe non dare nemmeno una sbirciatina ai film per fiutare l'aria che tira e tirerà. Primo, perché i grandi titoli di richiamo arrivano a Milano già venduti. Secondo, perché è sufficiente leggere i fogli e scambiare quattro chiacchiere con un manager per chiarirsi le idee senza perdere troppo tempo. Terzo, perché al mercato milanese, «coman-

da» la televisione. Certo, nei padiglioni c'è sempre chi vende e chi compra. Però il terminale del giro di pellicole e dollari non sono più le sale, ma i canali digitali e satellitari che stanno per colonizzare i piccoli schermi del villaggio globale. E che il segnale più forte di questa inversione di tendenza arrivi da Hong Kong, terza potenza cinematografica del pianeta, è sintomatico. Owen Chi, neo direttore della divisione europea dell'Hong Kong Trade Development Council e Jenny Koo, manager di Filmart (il mercato internazionale del cinema), lo affermano senza usare giri di paro-

le. L'obiettivo dei dirigenti della camera di commercio hongkonghese è di centralizzare i servizi delle molte società presenti al Mifed, per evitare dispersioni. Dopodiché, vista la difficoltà di proporre nelle sale europee e constatato che anche a Hong Kong le produzioni tv hanno preso il sopravvento (dai 200 film prodotti nel '97 si è passati a soli 68), la nuova strategia sarà vendere i prodotti alle reti satellitari. Con un occhio di riguardo per quelle nazioni in cui le comunità cinesi sono più presenti.

Non tutto è così semplice, comunque. Quotate in borsa, le società di Hong Kong hanno subito i contraccolpi della crisi, vittime più delle forbici della censura dell'indice Dow-Jones che non delle attenzioni del governo centrale cinese. E in questo tempo pieno di nuvole, non è detto che le vendite televisive permettano alle società

di pareggiare i costi di produzione. «Alle reti tivù non si può chiedere di spendere più di tanto», dice Serena Aw, della «B&S Ltd». «Magari un film che mi è costato 1.000 sarà venduto a 800, per battere la concorrenza». Per evitare ogni dubbio e incertezza, il ricchissimo proprietario della «B&S Ltd» ha deciso di aprire dieci sale ad Hong Kong. Dove i suoi film, innovativi e diretti da esordienti, non riescono a trovare molto spazio in cartellone. Ma è soltanto la provocazione isolata di un signore che può permettersi di sognare grazie al suo conto in banca a 11 zeri. Per gli altri, che di zeri sul conto ne hanno meno, non c'è

più posto per i sogni. Perché ovunque si voltino, è televisione. È il sottile e ipnotico richiamo di potenze come la rete via cavo Hbo, del gruppo Time Warner. Che realizza ogni anno una decina di nuove opere, spesso piacevoli (*La seconda guerra civile americana* di Joe Dante, ad esempio) ed è sbarcata al Mifed con titoli di grande appeal». Solo per citarne un paio: *Falcone* di Ricky Tognazzi e *The Rat Pack* di Rob Cohen, sugli esordi dei magnifici cinque degli anni '60 (Frank Sinatra, Dean Martin, Sammy Davis Jr, Peter Lawford, Joey Bishop), che precede di molte lunghezze l'annunciata biografia di Sinatra firmata da Scorsese. Professionalmente inappuntabili, passeranno prima via cavo sul piccolo schermo e poi nelle sale americane. E anche se fa effetto



vedere Andy Luotto nei panni di Borsellino e Ricky Memphis recitare in inglese, non c'è niente da fare: così va la vita. Tanto più che, pure quando ci si lascia attrarre da un film come *Vigo*, storia del geniale regista dell'*Altalante*, che dovrebbe parlare del fuoco sacro della passione per il cinema, basta buttare l'occhio in sala per accorgersi che Julian Temple ha diretto esattamente ciò che vuole il mercato: un film per la tivù.

**BEPPE GRILLO**  
GIOVEDÌ VENERDÌ SABATO  
12 13 14  
NOVEMBRE NOVEMBRE NOVEMBRE  
Spettacoli ore 21.30  
TUTTI POSTI A SEDERE:  
PARTENZE: NUMERATO L. 45.000.  
1° Anello L. 35.000 - 2° Anello L. 25.000  
**PALAGHIACCIO**  
VIA APPIA NUOVA Km. 19  
BIGLIETTI PRESSO LE PREVENUTE PARTENZE  
ORBIT Piazza Esquilino, 37 Roma tel. 064827493  
Cod. ASSOCIAZIONE NUMERO UNICO TEL. 06861381

